

## STOP LOOK GO XXXIII-31

# Stay with us, for it is nearly evening (Lc 24)

Now that very day **two of them were going to a village** seven miles from Jerusalem **called Emmaus**, 14 and they **were conversing about all the things that had occurred**. 15 And it happened that while they were **conversing and debating, Jesus himself drew near** and walked with them, 16 **but their eyes were prevented from recognizing him**.

17 He asked them, "**What are you discussing** as you walk along?" **They stopped, looking downcast**. 18 One of them, named **Cleopas**, said to him in reply, "**Are you the only visitor to Jerusalem who does not know of the things that have taken place there in these days?**" 19 And he replied to them, "**What sort of things?**" They said to him, "The things that happened to **Jesus the Nazarene**, who was a **prophet mighty** in deed and word before God and all the people, 20

how our chief priests and **rulers both handed him over to a sentence of death and crucified him**. 21 **But we were hoping** that he would be the one to redeem Israel; and besides all this, it is now the third day since this took place. 22 **Some women** from our group, however, have astounded us: **they were at the tomb early in the morning** 23 and did not find his body; **they came back and reported that they had indeed seen a vision of angels who announced that he was alive**. 24 Then some of those with us went to the tomb and found things just as the women had described, but him they did not see."

25 And he said to them, "Oh, **how foolish you are! How slow of heart to believe all that the prophets spoke!** 26 **Was it not necessary** that the Messiah should suffer these things and enter into his glory?" 27 Then beginning with Moses and all the prophets, **he interpreted to them** what referred to him **in all the scriptures**.

28 As they **approached the village** to which they were going, he gave the impression that he was going on farther. 29 But they urged him, "**Stay with us, for it is nearly evening** and the day is almost over." **So he went in to stay with them**.

30 And it happened that, while he was with them at table, **he took bread, said the blessing, broke it, and gave it to them**. 31 **With that their eyes were opened and they recognized him, but he vanished from their sight**. 32 Then they said to each other, "Were not our hearts burning (within us) while he spoke to us on the way and opened the scriptures to us?"

33 So they set out at once and **returned to Jerusalem** where they found gathered together the eleven and those with them 34 who were saying, "**The Lord has truly been raised and has appeared to Simon!**" 35 Then the two recounted what had taken place on the way and how he was made known to them in the breaking of the bread.

### Due discepoli sulla strada di Emmaus

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno **due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus**, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e **conversavano** tra loro **di tutto quello che era accaduto**. <sup>15</sup>Mentre **conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò** e camminava con loro. <sup>16</sup>**Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo**.

<sup>17</sup>Ed egli disse loro: «**Che cosa sono questi discorsi** che state facendo tra voi lungo il cammino?». **Si fermarono, col volto triste**; <sup>18</sup>uno di loro, di nome **Clèopa**, gli rispose: «**Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?**». <sup>19</sup>Domandò loro: «**Che cosa?**». Gli risposero: «Ciò che riguarda **Gesù, il Nazareno**, che fu **profeta potente** in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e **le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso**. <sup>21</sup>**Noi speravamo** che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>**Ma alcune donne**, delle nostre, ci hanno sconvolti; **si sono recate al mattino alla tomba** <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, **sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo**. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

<sup>25</sup>Disse loro: «**Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!** <sup>26</sup>**Non bisognava** che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, **spiegò loro in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup>Quando furono **vicini al villaggio** dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «**Resta con noi, perché si fa sera** e il giorno è ormai al tramonto». Egli **entrò per rimanere con loro**.

<sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, **prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro**. <sup>31</sup>**Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista**. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

<sup>33</sup>Partirono senza indugio e **fecero ritorno a Gerusalemme**, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!**». <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## 1. Lo incontriamo: ma lo riconosciamo?

**Chi è allora questo Gesù** che cammina accanto a noi e alle nostre comunità, di cui così spesso non ci accorgiamo?

- È **chiunque condivide** le nostre delusioni; chiunque ascolta le nostre difficoltà.

- È **chiunque ci scuote** dalla nostra rassegnazione e riesce a farci uscire da noi stessi, dalle nostre paralisi.

- **chiunque ci aiuta a rifondare sulla parola e sulla condivisione** i nostri saperi, i nostri progetti, le nostre esistenze.

- È **chiunque ci chiede conto della speranza** che è in noi (1Pt 3,15), anche fosse un non credente con le sue domande impertinenti e provocatorie.

- È **chiunque condivide con noi**, sia pure per un solo tratto di viaggio, l'esperienza della comunione e dell'unità.

Costui è stato Gesù per noi. Non ci resta che ringraziare Dio quando ci troviamo a fianco qualcuno così, che ci aiuta a rendere più salda la nostra fede nel risorto.

## 2. La fede non è una corsa solitaria (Michael Paul Gallagher)

**La fede non è una corsa solitaria**. Nonostante tutto, per fare eco a G. K. Chesterton, **la Chiesa può salvarci dalla schiavitù di esser figli solo del nostro tempo**. Ci radica in una ben più lunga avventura di luce e lotta. Questo pilastro di saggezza implica **essere-con-gli-altri ora e anche godere di una ricca eredità del passato ...**

Anche se può succedervi di pensare alla Chiesa o alle Chiese con scarso entusiasmo o perfino con profonda sfiducia, **chiedetevi se sia il caso di inventare di nuovo la ruota**.

Nonostante i suoi terribili difetti, la Chiesa è stata uno spazio di maturazione per innumerevoli persone nel corso di vari secoli.

**Ha creato strutture per il cammino verso una possibile fede:** attraverso la riflessione sulla vita e la rivelazione, attraverso risorse di interiorità, attraverso la celebrazione dei sacramenti, attraverso le testimonianze di abnegazione di santi e persone comuni. **Senza simili forme di compagnia con i credenti, il viaggio verso la fede rischia di essere troppo solitario e privo di punti di riferimento**.

## 3. La distruzione dell'altro di Michele Serra

Nel frattempo **Israele** azzanna il Libano, spara ai caschi blu, **identifica la soluzione dei suoi problemi con la distruzione di insediamenti umani classificati "Hezbollah" per comodità logistica**, diciamo così: per essere sicuro di colpire il mio nemico, distruggo tutto ciò che gli sta attorno.

**Come se qualcuno, per eliminare la camorra** (sempre ammesso che i camorristi siano degni solamente di morire ammazzati), **radesse al suolo Napoli**. E nella sua mappa mentale cancellasse il nome "Napoli" e scrivesse "Camorra", così se qualcuno lo accusa di avere distrutto Napoli, lui può rispondere: "Ma no, ho distrutto Camorra". **È già accaduto a Gaza**, è venuto il momento di chiedersi se il Libano non rischi di diventare la fase due di quella carneficina.

**La trasformazione degli esseri umani e delle popolazioni civili in bersaglio bellico prevede la loro declassificazione** su basi ideologiche o religiose o semplicemente antropologiche: **nemici, infedeli, comunque "altri"**, e in

quanto tali meno umani, **meno “noi”**, meno depositari di una identità riconoscibile e di diritti identici ai nostri.

**Civiltà da distruggere in una notte**, ha detto Trump, ma la parola «civiltà» dev'essergli scappata. Non è da lui ammettere che ne esista qualcuna, al di fuori di Mar-a-Lago.

Parla chiaro **l'atto razzista con il quale il governo israeliano ha stabilito che, a parità di delitto, la pena di morte vale solo per i nemici di Israele** (in pratica: per i palestinesi). Un passo deciso contro l'universalità della condizione umana e il concetto stesso di uguaglianza. **Ci sono uomini di serie A, uomini di serie B**. Che a pensarlo siano alcuni discendenti di chi subì la Shoah, è una delle notizie più terribili e tristi di questo nuovo secolo. Si fatica a crederlo. Eppure.

#### 4. Levategli il telefonino di Massimo Gramellini

Molti si chiedono a quale età sia giusto mettere **lo smartphone in mano agli adolescenti**, ma le ultime vicende ci costringono ad affrontare un problema non meno urgente: **quando toglierlo agli anziani**, a uno in particolare. Vive negli Stati Uniti, si chiama Donald e, appena resta solo, afferra il telefono e digita lunghi messaggi infarciti di insulti in maiuscolo: LOSER, perdente, è il suo preferito.

**Minaccia i vivi, dileggia i morti**. Si tratta chiaramente di un disagio che il soggetto esprime in modo compulsivo. **Ieri, per dire, ha insultato il Papa**. Non quello di prima, che lo avrebbe steso con uno sganassone, ma Leone, l'incarnazione stessa della mitezza. **Weak, lo ha chiamato, anzi, WEAK: debole**. Gli ha rinfacciato l'accoglienza e la non violenza, cioè di seguire il Vangelo. **Gli ha ricordato che è diventato Papa per merito suo**. E, come un bimbo dispettoso quando esaurisce le parolacce, gli ha detto che suo fratello Louis è molto più bravo di lui, tiè. Poi, per fargli capire con chi avesse a che fare, **ha postato un'immagine ritoccata di sé stesso mentre guarisce un malato con l'imposizione delle mani**, dalle quali fuoriesce una luce cristica (considerato il tipo, si direbbe più l'effetto di un petardo).

Vorrei rivolgere **un appello a parenti e badanti: qualcuno gli faccia sparire quel maledetto telefono dalla vista**. Oppure gliene allunghi uno finto, con cui possa baloccarsi dando del loser, anzi, del LOSER alla Luna, alle stelle e a Dio che si ostina a non volergli fare da vice.

#### 5. Il ruggito di Leone e il delirio di Trump di

Aldo Cazzullo

Mi viene da sorridere al pensiero di coloro che consideravano Leone un Papa timido e ininfluyente. In realtà **Robert Prevost è un uomo di straordinaria statura morale e spirituale, come Papa Francesco**, che l'ha fatto cardinale e l'ha chiamato a Roma, **aveva intuito**. Un uomo che **nasce a Chicago, uno dei posti più ricchi al mondo, e va a vivere a Chiclayo, uno dei posti più poveri**, per mettere la sua vita al servizio degli ultimi, secondo il Vangelo. **Un uomo così non può riconoscersi in Trump**, infatti ha condannato le sue guerre sciagurate, e ne ha attirato l'ira. Anche un bambino capirebbe che **per il leader di un Paese con oltre cinquanta milioni di cattolici** (tanti sono i cattolici negli Stati Uniti) **non è una buona idea attaccare il Papa, oltretutto in modo tanto volgare**.

Ma **ormai Trump** ha palesemente smarrito il senso del confine tra quello che è utile e quello che non lo è, ed è **sprofondato in una deriva narcisistica** da cui il mondo spera forse ingenuamente di essere salvato dalle elezioni di midterm. In **Iran** per lui le cose si mettono malissimo, il regime si è dimostrato più solido di quanto si pensasse, **Netanyahu** non è disposto a rispettare le tregue stipulate dagli americani, finora l'unica conseguenza è stata rimpiazzare Khamenei con il figlio e provocare la più grave crisi petrolifera dal 1973.

**Quanto a Leone, non è Francesco**, e se avesse tentato di imitarlo si sarebbe reso ridicolo. Ma è un Papa accorto e lungimirante, che ha capito che in questo momento la Chiesa andava ricompattata e riunificata. Non a caso **tutti i vescovi cattolici americano sono col lui**, cosa che purtroppo non si poteva dire di Francesco.

#### 6. È l'algoritmo, non il social, che ci rende schiavi di

Antonio Preiti

**Non è il social. È il disegno. Non è il mezzo. È l'algoritmo. La differenza, decisiva, l'ha scritta una giuria di Los Angeles**, ritenendo Meta e Google responsabili per il modo in cui quelle piattaforme sono state pensate, disegnate e governate: **prodotti costruiti per trattenere**, riattivare, assorbire e senza adeguati contrappesi sui rischi.

**Ed è qui che il discorso si fa adulto**. Per troppo tempo si è parlato dei social come una specie di veleno digitale da demonizzare in blocco. **Il punto non è questo: è quando l'algoritmo smette di servire l'utente e comincia a studiarne le vulnerabilità; quando premia l'allarme più della calma, l'impulso più della riflessione, la reazione automatica più della scelta**. Non ti impone di restare: organizza il contesto perché tu faccia fatica ad andartene.

**La vera questione, allora, è ridisegnarli**. Un algoritmo non dipendente dovrebbe anzitutto **rinunciare alla metrica più tossica di tutte: il tempo catturato**. Dovrebbe misurare il valore prodotto, non i minuti sequestrati. Quanti compiti hai completato, non quante volte sei tornato. Quante informazioni utili hai trovato, non quanto a lungo sei rimasto esposto. **Dovrebbe poi imparare a finire: niente scroll infinito**, niente autoplay senza fine, niente sequenze interminabili di contenuti ad alta intensità emotiva.

E ancora: **notifiche raggruppate, non assalti continui; silenzio notturno come default**; possibilità reale di spegnere certe logiche del feed; spiegazioni semplici sul perché stai vedendo un contenuto; un tasto chiaro per dire «questo mi stressa», «questo mi assorbe troppo», «di questo non voglio più». **Un algoritmo umano è quello che ti lascia libero**. Finché il successo di una piattaforma coinciderà con la nostra difficoltà a chiuderla, il problema resterà intatto. **Il tema è il disegno del desiderio che il mezzo incorpora. E oggi, forse, cominciamo a chiamarlo con il suo nome: dipendenza**.

#### 7. Ora Musk e Bezos si contendono anche la Luna di

Federico Cella

**La missione Artemis II**, ora in viaggio di ritorno sulla Terra dopo aver volato intorno alla Luna — portando un essere umano (quattro, per la precisione) nel punto più lontano dal nostro Pianeta mai raggiunto —, **sarà verosimilmente l'ultima a «conduzione statale»**. Virgolette rigorose perché le aziende private sono nei programmi spaziali da decenni. **Ma dopo questa missione**, partecipata da oltre sessanta Paesi oltre gli Stati Uniti, **a entrare in campo in via definitiva sarà la Silicon Valley**.

I nomi grossi li conosciamo già. Da un lato **c'è SpaceX di Elon Musk**, che con un tempismo spaziale ha presentato i documenti per lo sbarco in Borsa poche ore prima del lancio di Cape Canaveral. La valutazione dell'IPO [Offerta Pubblica Iniziale] a cui punta Musk per quella che di fatto è diventata la sua holding è da record: 1.750 miliardi. Dall'altro **c'è Blue Origin di Jeff Bezos**, il fondatore di Amazon, sotto contratto Nasa per un lander lunare dal 2023 (SpaceX lo è dal 2021) e del tutto deciso a dare battaglia al rivale più ricco del mondo (classifica dove Bezos entra ed esce dal podio). Un piccolo antipasto lo stiamo seguendo in questi giorni con la **«guerra dei satelliti» tra Starlink di Musk e Amazon Leo**, con accuse reciproche di violazioni **per ritardare il progetto avversario**. Ma se la partita degli atterraggi sulla Luna (potenzialmente dal 2028) la «coalizione occidentale» se la giocherà in casa, **c'è un altro attore che partecipa alla partita**. E lo fa con il suo pallone. **Si tratta della Cina e del programma International Lunar Research Station (Ilrs), sposato dalla Russia e da una decina di altre nazioni e con previsioni di allunaggio al 2030**.

Si sposta quindi sul ricco terreno della space economy la disfida tecnologica tra Stati Uniti e Cina, e sarà appassionante. Ma con un dubbio: con tutti quei miliardari in campo, **riusciremo ancora a provare l'emozione genuina** che ha fatto da ponte tra il 21 luglio 1969 e l'apollo 11 e l'1 aprile 2026 e il lancio della navicella Orion?